



A MARGINE DEL CONVEGNO DI BARI SU EUROPA, EURO E SOCIETA' INTERCLASSE

IL DIRITTO DEL LAVORO NEL 2015: PREVISIONI ED AUSPICI

di Gaetano Veneto*

Questo 2015, dopo i botti della notte di Capodanno, sta proseguendo con scoppietanti novità che hanno appena chiuso il primo mese del calendario.

Mentre l'Europa si confronta con importanti novità che già mostrano le prime ricadute nell'economia e nella società continentale a seguito ed in diretta conseguenza del sisma che ha profondamente scosso le falde del sistema greco, con gli effetti di risultati elettorali, pur previsti ma ancor più eclatanti di quanto ci si aspettasse, il nostro Paese, almeno a sentire e leggere alcune notizie statistiche, che ci auguriamo non "pilotate", sembra dare qualche primo segnale di risveglio, in una con una elezione, finalmente la prima dopo anni di sbandamento, profondamente unificante - sul piano politico - di un nuovo Capo dello Stato.

Perché questa premessa, di carattere così generale, per la nostra Rivista dedicata al mondo del lavoro ed a tutti gli operatori che, con noi, dividono ansie ed interessi di un campo così critico come quello di uno scambio tra domanda e offerta, molto spesso sottoposta a crisi di gestione, di mancato sviluppo e di patologie giudiziarie, di

difficile soluzione anche con le recenti novità legislative?

La risposta non è difficile se si considera che in tutto l'Occidente, non solo europeo, l'Italia è considerata la "grande malata" (sono le recenti parole del Washington Post in termini di mancato sviluppo, pur restando il terzo Paese industriale del Continente europeo), costretta a restare ai margini di una ripresa generale, economica, produttiva ed anche occupazionale che, sotto la spinta della ripresa degli USA, comincia a dare i primi segnali, in via di stabilizzazione nei nostri vicini.

Eppure da noi almeno nel campo del lavoro sono stati

emanati i primi provvedimenti che, nelle dichiarazioni governative e nei giudizi delle imprese, sembrano smuovere le acque di una società industriale che sembrava intorpidita, delusa e quasi rassegnata ad un prolungamento della crisi che dalla fine del 2008 ad oggi ha letteralmente affondato speranze, aspettative e sogni di tutti, i giovani in particolare.

Da anni ormai nell'Europa comunitaria continua un estenuante, ma in realtà sterile, dibattito tra i sostenitori dell'austerità e del rigore da un lato e, dall'altro, i fans dello sviluppo a tutti i costi, del sostegno al Welfare e della crescita, magari in nome di

un keynesismo, o di un neotale, malinteso o, perfino, "drogato" da una incontrollata spesa pubblica.

Eppure, a ben vedere, i cosiddetti soloni dell'austerità (la Merkel ed i suoi Ministri finanziari con la loro Banca Centrale) sono contemporaneamente protagonisti di un Welfare interno che vede la Germania solidamente garante di una politica di Welfare e di protezione dei lavoratori subordinati che ben poco ha da invidiare, per esempio, al nostro Paese. D'altra parte, proprio alcune novità introdotte con i primi decreti applicativi del Jobs Act, in questo primo mese di gennaio, largamente si ispirano a modelli tecnico-legislativi ed a prassi tedesche o di altri Paesi che economisti-sociologi-demografi statunitensi identificano in una cd. "Lega anestetica" moderna (il Nord Europa della Unione).

continua a pagina 2

Auguri Presidente!



Il 31 gennaio 2015 Sergio Mattarella è stato eletto dal Parlamento in seduta comune tredicesimo Presidente della Repubblica Italiana

* Professore di Diritto del Lavoro
Università degli Studi di Bari



All'interno:

- 3 Stop europeo ai contratti a termine
- 4 Unione Europea, euro e società pluriclasse
- 6 Degiurisdizionalizzazione e procedura arbitrale

continua dalla prima pagina

IL DIRITTO DEL LAVORO NEL 2015

Incentivi europei alla occupazione giovanile

La scossa che sta attaccando alle radici, almeno a parole, un Euro che, fino a meno di un anno fa, sembrava destinato a continuare ad erodere forza e significatività, anche politica, del dollaro, appare ora il rovescio della medaglia di una revisione degli equilibri interstatuali nella Unione Europea. Grecia, e sulla sua scia forse Spagna e, con discrezione e in modo defilato, anche l'Italia del nostro Premier Renzi, sembrano esprimere il nucleo centrale di quelle "Repubbliche dell'Olivio" che, per antiche affinità storico-culturali e per debolezza dell'economia e degli equilibri politici interni, vedono insieme aggregarsi anche Bulgaria, Macedonia e Portogallo. E' questa la ricostruzione operata dal geografo-demografo-economista più celebre negli ultimi anni degli Stati Uniti, Joel Kotkin, docente tra l'altro, nelle stesse Università (la Missouri di Kansas City, il Bard College di New York e il Roosevelt Institute di Washington) dove insegna e domina come leader del "nuovo Keynesismo" James K. Galbraith, oggi docente all'Università del Texas, "figlio nobile" del grande John Kennet Galbraith, il teorico di quella "affluent society" del periodo Kennediano.

Per Kotkin, amico e collega di Galbraith j., alla "Lega anseatica" germanico-nordica legata appunto da un "comune destino creato dal commercio" iniziato nel XIII secolo, come scrisse Fernand Braudel, devono contrapporsi le nostre povere "Repubbliche dell'Olivio" che, pur avendo grandi, profonde e nobili radici nella storia della grande Grecia e dell'Impero Ro-

mano, sono quelle a più alta ed ambigua instabilità politica, a tassi di povertà doppi o tripli rispetto ai paesi del Nord Europa, corruzione ed evasione fiscale, debiti pubblici più elevati e, non a caso, tassi di natalità più bassi del mondo. Basterà il Jobs Act, con le sue, talvolta, profonde novità sui modelli di ingresso e di uscita dal mercato del lavoro, sulle forme di nuovo Welfare per gli emarginati dallo stesso mercato, sui tentativi di proporre nuovi equilibri fra tempi di vita libera ("oziosa", per dirla con i nostri avi) e di lavoro, magari nuove forme più flessibili e moderne, a riavvicinare alla nuova "Lega anseatica" la nostra vecchia, ma sempre nobile quanto ricca, di arte, cultura e tradizioni, "Repubblica dell'Olivio"?

E, per concludere, almeno per ora, una domanda, che è anche un auspicio: la nostra Repubblica sarà sempre, e sempre più, "fondata sul lavoro" e sulla tutela dello stesso in ogni forma, conservando ed incrementando quel respiro europeo, fondato sì sull'Euro ma, attraverso esso, capace di iniziare un virtuoso percorso verso una società veramente sempre più interclassista e sempre meno divisa fra (pochi) ricchi sempre più ricchi e (molti, sempre più giorno per giorno, fino alla disperazione) poveri più poveri?

Quest'anno inizia la scommessa per un'Europa che barcolla ma che può, deve ritrovare quel ruolo di faro di civiltà e diritto, anche del lavoro, che l'hanno vista primeggiare in passato, anche per i modelli di democrazia e solidarietà, oggi in profonda crisi.

"Con la proposta odierna la Commissione invia un chiaro segnale del fatto che l'occupazione giovanile continua ad essere ai primi posti della nostra agenda politica. Anticiperemo circa un miliardo di euro per sostenere l'opera degli Stati membri volta ad aiutare i giovani a rientrare nel mondo del lavoro o nel sistema di istruzione o ad ottenere un apprendistato. In tal modo, essi non solo potranno recare il loro contributo all'economia e alla società grazie alle loro competenze e al loro dinamismo, ma acquisteranno di nuovo dignità."

Queste le parole usate da Valdis Dombrovskis Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per l'Euro e il dialogo sociale per annunciare la proposta della Commissione Europea del 4 febbraio 2015 di mettere a disposizione 1 miliardo di euro per potenziare l'occupazione giovanile. Tale decisione che aumenterebbe di 30 volte il prefinanziamento a disposizione degli stati per le politiche giovanili portandolo dall'1-1,5% fino al 30%, deve leggersi come tentativo posto al fine di arginare la difficoltà che incontra più di un giovane su 5 nel trovare lavoro e si stima possa consentire circa 650.000 giovani di trovare più facilmente lavoro. E' chiaro che potenziare il lavoro giovanile significa anche rendere l'Europa più competitiva onde stimolarne gli investimenti. Trattasi di proposta che dovrà essere discussa dal Parlamento Europeo e dal Consiglio prima di diventare realtà, sebbene se ne assaporino già i benefici ad ampio raggio.

BAR SNOOPY
 Pasticceria
 Gelateria
 Buffet
 Paninoteca

Via Fragata, 151
 tel. 080.395 42 98 - Bisceglie

La Redazione de
Il lavorista
 Si associa al dolore che ha colpito l'amica e collega
Avv. Mariangela D'Abramo
 per la perdita dell'amato
Papà

Lavoro e tutele

Stop europeo ai contratti a termine

La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha ritenuto non sussista nella normativa italiana alcuna misura diretta a prevenire il ricorso abusivo ad una successione di contratti di lavoro a tempo determinato

di Daniela Cervellera

Con sentenza del 26 novembre 2014 la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha ritenuto contraria al diritto dell'Unione la normativa italiana sui contratti di lavoro a termine nel settore della scuola.

Il caso rimesso all'interpello della Corte riguardava docenti e collaboratori amministrativi - assunti in istituti pubblici di istruzione con una successione di contratti a tempo determinato per un periodo di 5 anni - che avevano chiesto giudizialmente la trasformazione del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato, previa immissione in ruolo e, conseguenzialmente, la corresponsione dello stipendio per i periodi di interruzione dei relativi contratti a termine oltre al risarcimento del danno subito. In particolare il Giudice remittente - considerato che la normativa italiana prevede un sistema per la sostituzione del personale docente e amministrativo nelle scuole statali (l. n. 124/1999) - ha chiesto che la Corte di giustizia si esprimesse sulla conformità della predetta normativa all'accordo quadro del 18 marzo 1999 sul lavoro a tempo determinato con riguardo, in particolare, al rinnovo dei contratti a termine per la copertura di posti vacanti, nelle more dell'espletamento di procedure concorsuali tese all'assunzione di personale di ruolo e senza previsione né di al-



cuna tempistica per l'espletamento stesso né di forme di risarcimento del danno per il rinnovo dei contratti.

La Corte di giustizia, premettendo che l'accordo europeo si applica a tutti i lavoratori (sia pubblici che privati) in qualunque settore, ha sostenuto che l'accordo quadro - pur non sancendo un obbligo generale per gli Stati membri di previsione della trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato - impone agli Stati membri quantomeno l'adozione di una misura preventiva e, quindi, di indicare le ragioni obiettive che giustificano il rinnovo dei contratti ovvero di determinare la durata massima totale dei contratti o del numero dei rispettivi rinnovi. Questo al fine di prevenire l'utilizzo abusivo dei contratti a termine in successione unitamente alla previsione dell'applicabilità di una misura sanzionatoria (proporzionata, effettiva e dissuasiva) in caso di utilizzo abusivo dei contratti a tempo determinato.

Di fatto la normativa italiana non prevede misure

che limitino la durata massima dei contratti a termine o il numero dei rispettivi rinnovi, tra l'altro escludendo le scuole statali dalla previsione di cui al d.lgs. n. 368/2001 che consente la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine di durata superiore ai 36 mesi in ragione della estrema flessibilità che connota il servizio scolastico.

Tuttavia, ha ritenuto la Corte, la ragione obiettiva che lo Stato italiano adduce per consentire il rinnovo dei contratti a termine ed, in particolare, per coprire, con supplenze annuali, i posti vacanti in attesa dell'espletamento di procedure concorsuali (interrotte tra il 2009 e il 2011) è insufficiente a renderla conforme all'accordo quadro, in quanto l'abuso della successione dei contratti di lavoro a termine è volto a soddisfare esigenze permanenti e durevoli delle scuole.

I Giudici di Lussemburgo, inoltre, hanno ritenuto carente la normativa italiana della previsione di misure tese a sanzionare il ricorso abusivo ad una successione di contratti a

termine. Pertanto, essendo incerto il termine per l'immissione in ruolo e non giustificando le ragioni di bilancio l'assenza di misure volte a prevenire il ricorso abusivo a contratti a termine in successione la Corte di Giustizia dell'Unione ha ritenuto la normativa italiana sui contratti di lavoro a termine nel settore della scuola contraria al diritto dell'Unione. In particolare è stato ritenuto che: "[...] l'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato non ammette una normativa che, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali dirette all'assunzione di personale di ruolo nelle scuole statali, autorizzi il rinnovo di contratti a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo il risarcimento del danno subito a causa di siffatto rinnovo. Tale normativa, infatti, non prevede criteri obiettivi e trasparenti al fine di verificare se il rinnovo risponda ad un'esigenza reale, sia idoneo a conseguire l'obiettivo perseguito e sia necessario a tal fine. Essa non contempla neanche altre misure dirette a prevenire e a sanzionare il ricorso abusivo a siffatti contratti".

Spetterà adesso ai giudici nazionali risolvere le controversie in materia conformandosi alla decisione della Corte.



Integrazione europea

UNIONE EUROPEA euro e società pluriclasse

di Vito Plantamura

La nostra Costituzione repubblicana si fonda sull'idea di una democrazia sociale, mediante la quale si volevano superare quelle odiose diseguaglianze, caratteristiche delle democrazie liberiste dell'ottocento e dei primi del novecento, che avevano accumulato un enorme dissenso sociale, tanto da sfociare in regimi autoritari o, addirittura, totalitari, che ovviamente si rivelarono un rimedio peggiore del male.

Il messaggio fondamentale della nostra Co-

stituzione è che non esistono libertà negative, senza il riconoscimento di quelle positive; perché, per definizione, chi si trova in stato di bisogno non è libero.

Da qui il cambio di paradigma, dal lavoro-merce al lavoro diritto, che oggi, però, sembra essere revocato in dubbio, da nuove tendenze turbo-liberiste, a chiara vocazione oligopolista.

Il seminario sul tema:



“Unione Europea, euro e società pluriclasse” - che si terrà il prossimo 6 febbraio nell'aula Vincenzo Starace presso il Palazzo Del Prete, sito in Piazza Cesare Battisti, a Bari - si propone di indagare la presenza di cd. controlimiti costituzionali, rispetto a norme di diritto internazionale che possano, direttamente, ma anche indirettamente, comprimere oltre misura le libertà positive costituzionali, anche degradando nuovamente il lavoro, da diritto a merce.

La scommessa dell'integrazione europea, infatti, è troppo importante per essere messa a rischio da questioni economiche, che ben potrebbero essere affrontate e risolte, partendo dai presupposti delle teorie dell'economia del benessere, invece che da quelle neo-liberiste.

In questo contesto, è soprattutto l'adesione all'unione monetaria - con tutto ciò che implica, a livello di vincoli di bilancio - che comporta

le conseguenze più gravi e decisamente procicliche, rispetto alla crisi economica in corso.

Per cui la scelta compiuta a suo tempo, ovvero di procedere in maniera anticipata a tale tipo di unione, nella perfetta consapevolezza della mancanza di una cd. area monetaria ottimale, effettuata proprio per spingere gli Stati aderenti ad implementare il processo di unificazione, con un'eterogeneità dei fini, può diventare oggi il maggiore ostacolo al perseguimento del vero scopo dell'Unione Europea, che non può che essere **la creazione di un ordinamento sovranazionale che assicuri la pace e la giustizia tra le Nazioni europee**: anche perché, è solo a queste condizioni, e non certo per mere finalità liberoscambiste, che l'art. 11 della nostra Costituzione consente all'Italia, in condizioni di parità con gli altri Stati, limitazioni - e mai cessioni - della propria sovranità.

IN LIBRERIA
IL NUOVO NUMERO DELLA RIVISTA

ANNO VIII - N° 3
novembre 2014

ISSN 1974-4269
il diritto dei lavori

Rivista Giuridica Telematica

il diritto
dei lavori

www.dirittodeilavori.it
diretta da
Gaetano Veneto

COORDINATORE SCIENTIFICO
Antonio Belsito

VICEDIRETTORE
Tommaso Germano

COMITATO SCIENTIFICO
Gaetano Veneto, Fernando Fita Ortega, Vito Gallotta, Giuseppe Pellacani, Giuseppe Tucci,
Tommaso Germano, Luis Enriquez Nares Torres, Sara Alcázar Ortiz, Angel Luis de Val Tena, Nicola De Marinis,
Cataldo Balducci, Giuseppe Losappo, Antonella Pasculli, Francesco Fischetti, Antonio Belsito

In collaborazione con i docenti e i cultori di Diritto del Lavoro
dell'Università degli Studi di Bari

Realizzata dal


Centro Studi diritto e lavoro

RESPONSABILE DI REDAZIONE Daniela Cervellera

REDAZIONE
Mario Assennato, Maria Basile, Valerio Antonio Belsito, Clarenza Binetti, Ezio Bonanni, Fabio Cardanobile,
Marilena Cortese, Silvia Ardua D'Alesio, Domenico Di Piero, Nicola Gasparro, Francesco Gismondi, Maria
Mangiatordi, Felicia Papagni, Emanuela Sborgia, Romeo Tigre, Francesco Verdebello, Pietro Zamparese

 **Cacucci Editore**



Cofinanziato dall'UE

I SEMINARI DI SCIENZE POLITICHE

Unione Europea, euro e società pluriclasse

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2015, ORE 15.00

Aula Vincenzo Starace - Palazzo Del Prete
Piazza Cesare Battisti, Bari

- 15.00 – *Moderazione e relazione introduttiva – La scommessa dell'integrazione europea.*
prof. Ennio Triggiani
ordinario di diritto dell'Unione Europea
direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari
- 15.20 – *Considerazioni sull'art. 3, par. 3, TUE.*
prof. Giovanni Cellamare
ordinario di diritto internazionale
- 15.40 – *Gli artt. 10 e 11 Cost. e i c.d. controlimiti, pure a seguito della sentenza n. 238/14 della Consulta.*
prof. Ugo Villani
ordinario di diritto internazionale
- 16.00 – *Gli artt. 1, 4, 35 e 36 Cost. come valori fondanti e c.d. controlimiti.*
prof. Gaetano Veneto
già ordinario di diritto del lavoro
fondatore e direttore del Centro Studi Diritto Dei Lavori (CSDDL) - avvocato cassazionista
- 16.20 – *Coffee break*
- 16.40 – *La modifica degli artt. 81, 97 e 119 Cost. vista da centrosinistra.*
on. Dario Ginefra
componente della Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati - avvocato
- 17.00 – *La modifica degli artt. 81, 97 e 119 Cost. vista da centrodestra.*
on. Francesco Paolo Sisto
presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera dei Deputati
avvocato cassazionista
- 17.20 – *Repliche dei relatori*
17.50 – *Domande dal pubblico*

Evento accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Bari con 5 C.F.

Ideazione, promozione e organizzazione:
Vito Plantamura – e-mail: vito@plantamura.it



Diritto e procedura

Degiurisdizionalizzazione e procedura arbitrale

Quali i diritti che hanno nel contratto collettivo la loro fonte esclusiva?

di Clarenza Binetti

Publicato in G.U. n. 212 del 12 settembre 2014 il decreto legge di riforma del nuovo processo civile, recante: "Misure urgenti di degiurisdizionalizzazione e altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile" entrato in vigore il 13 settembre 2014, è stato convertito con modificazioni dalla legge 10 novembre 2014 n. 162.

Trattasi di un complesso normativo che, finalizzato alla migliore efficienza del processo civile, regola modifica e riforma una pluralità di aspetti tra cui si annoverano: il potenziamento dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (cosiddette ADR *Alternative Dispute Resolution*) facendo leva, in particolare, sull'arbitrato e la negoziazione nella forma della negoziazione assistita (art. 1-13); le nuove norme in materia di separazione e divorzio e regole semplificative ed accelerative dell'iter divorzile che d'ora innanzi potrà trovare la sua legittima conclusione anche dinanzi al sindaco (art. 12); le modifiche disciplinanti il passaggio dal rito ordinario di cognizione a quello sommario; la rideterminazione del periodo di sospensione feriale dei termini processuali e delle ferie dei magistrati anticipata al 31 agosto, corredata da una serie di misure afferenti il processo esecutivo; le modifiche alle norme per il tramutamento dei magistrati e nuove regole finalizzate al recupero più sereno dei crediti dei morosi (artt. 17 - 20).

La legge prevede, altresì, meccanismi tesi ad evitare che le lungaggini processuali possano portare ad una rideterminazione ad eccessivo ribasso delle somme da restituire ai legittimi proprietari a causa dell'applicazione dei tassi legali oggi eccessivamente bassi cosicché, stante l'attuale previsione, i morosi dovranno soggiacere, nel periodo di pendenza della controversia, a tassi di interesse moratori più alti rispetto a quelli legali.

La copertura finanziaria della predetta legge, qualora dovessero essere introitate somme minori rispetto a quelle attese verrà assicurata da un ennesimo



ed "eccessivamente penalizzante" aumento del contributo unificato.

Le norme che interessano gli addetti ai lavori sono sicuramente quelle riguardanti la possibilità di trasferire in sede arbitrale talune controversie insieme alla modifica ex art. 92 c.p.c..

In particolare l'articolo 1 del d.l. n. 132/2014 convertito con modificazioni dalla l. 10 n. 162/2014 disciplina il trasferimento alla sede arbitrale di taluni procedimenti pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria.

Nel disegno riformatore di cui al predetto d.l. si sceglie di puntare sull'arbitrato consentendo alle parti, d'accordo tra loro, la possibilità di richiedere, previa istanza congiunta, un procedimento arbitrale le cui regole rimangono quelle contenute nel libro IV - titolo VIII del codice di procedura civile "Dell'arbitrato".

Per poter effettuare tale scelta occorre che le parti, prima di tutto, abbiano in essere una causa civile dinanzi al Tribunale o in appello, che tale causa sia precedente alla data di entrata in vigore del decreto, che non abbia ad oggetto diritti indisponibili e che non verta in materia di lavoro previdenza e assistenza sociale.

La legge di conversione ha però provveduto ad aggiungere la precisazione di non poco conto con la quale si concede la facoltà dell'accesso alla predetta procedura anche alle cause vertenti "su diritti che abbiano nel contratto collettivo di lavoro la propria fonte esclusiva, quando il contratto stesso abbia previsto e disciplinato la soluzione arbitrale". Trattasi di una sibillina precisazione considerata la difficile individuazione che scoraggia chi davvero intende far ricorso all'arbitrato.

La circostanza per la quale il ricorso all'arbitrato debba essere previsto già

ab origine era già un *leitmotiv* presente nell'art. 5 della l. n. 533/1973 dove si specifica che l'arbitrato irrituale è ammesso solo nei casi previsti dalla legge o dai contratti o accordi collettivi.

Il consenso all'espletamento della procedura arbitrale avanzata dalla sola parte privata si intende prestato dalla pubblica amministrazione quando trattasi di questioni di valore non superiore a 50.000 euro in materia di responsabilità extracontrattuale o aventi ad oggetto il pagamento di somme di denaro, salvo dissenso scritto della P.A. entro 30 giorni dalla richiesta.

Quanto alla procedura va detto che il giudice, rilevata e verificata la sussistenza delle condizioni, ferme restando preclusioni e decadenze intervenute, trasmette il fascicolo al Presidente del Consiglio dell'Ordine per la nomina del collegio arbitrale o di un singolo arbitro (qualora trattasi di controversie di valore inferiore a 100.000 euro).

Se la trasmissione è disposta in appello e il procedimento arbitrale non si conclude con il lodo entro 120 giorni dall'accettazione della nomina del collegio arbitrale il processo deve essere riassunto entro il termine perentorio dei successivi 60 giorni, sebbene spetti alle parti la possibilità di richiedere che il termine per il deposito del lodo sia prorogato di ulteriori 30 giorni.

Particolare importanza riveste la precisazione che il legislatore sente di dover fare onde sradicare il cattivo abuso della compensazione delle spese. Secondo l'art. 92, riformulato, del codice di rito il magistrato sarà tenuto a condannare alle spese la parte soccombente a meno che non vi sia soccombenza reciproca o in caso di "assoluta novità della questione trattata o mutamento della giurisprudenza rispetto alle questioni dirimenti".

Master di II livello sul mobbing

E' in fase di approvazione per l'anno accademico 2014/2015 il Master Universitario di II livello di "Prevenzione e gestione multidisciplinare del mobbing" coordinato dal prof. Tommaso Germano, giunto alla sua quinta edizione.

L'approccio interdisciplinare integrato del Master - che prevede insegnamenti di natura giuridica, medica, psicologica, sociologica, ecc. - consente di far conoscere il fenomeno del mobbing in modo esaustivo anche per quanto riguarda gli aspetti riflessi dello stesso nella vita quotidiana, non solo in ambito lavorativo ma anche familiare e di relazioni sociali.

Il mobbing, infatti, è un fenomeno subdolo che si esplica con modalità comportamentali ostili perpetrate sistematicamente da uno o più individui nei confronti di un singolo lavoratore.

Tali azioni comportano l'isolamento della vittima che tende a somatizzare tale situazione fino al punto da compromettere il proprio equilibrio psico-fisico con conseguenze deleterie e spesso drammatiche, come hanno attestato diversi fatti di cronaca.



LAVORISTA

Bollettino del Centro Studi
Diritto dei Lavori

Anno VII n. 1
Supplemento al n. 1 Anno X de
la bilancia

Reg. Tribunale Trani n. 14/06
6 febbraio 2015
ISSN 1972-7704

Direttore Scientifico
Gaetano Veneto

Direttore Responsabile
Luca De Ceglia

Direttore Editoriale
Antonio Belsito

In Redazione:
Daniela Cervellera
Caporedattore

Clarenza Binetti, Antonio De
Simone, Maria Mangiatordi,
Maurantonio Di Gioia,
Domenico Di Pierro

e-mail: info@csddl.it

Stampato da
Tipografia Marchese - Bisceglie

www.csddl.it

Centro Studi diritto
dei lavori



ricerca & formazione



Via Monte Pasubio, 24
76011 Bisceglie (BA)
Tel. 0803922582 – Fax. 0803926670



Centro Studi Diritto dei Lavori
Bari
www.csddl.it

Coorganizzatore Ordine Avvocati Trani



**CORSO DI FORMAZIONE
SU**

IL PROCESSO TELEMATICO

Presso "Farmacia dei sentimenti" Via Guarini, 2 – Bisceglie (BT)

FEBBRAIO 2015 - dalle 15.00 alle 18.00

VENERDI 6

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA e FIRMA DIGITALE

Relatore **Avv. Donato De Tullio**, Ordine del Foro di Trani

MARTEDI 10

GLI ADEMPIMENTI TELEMATICI DI UNO STUDIO LEGALE

Relatore **Dott. Gabriele Bonito**, Product Manager Software Avvocati- Team System Legal

VENERDI 13

PCT: NORME E PRASSI

Relatore **Dott.ssa. M.A. La Notte Chirone**, Magistrato del Lavoro presso il Tribunale di Trani

Con l'interventi di esperti di PCT

Nel corso dei tre incontri, saranno trattate i seguenti temi: posta elettronica certificata; firma digitale; notifiche in proprio; domande di ammissione allo stato passivo; deposito in via telematica degli atti; informazioni basiche per l'utilizzo del software Easy Telematico; creazione del fascicolo virtuale; ILI ricorso per ingiunzione di pagamento; consigli pratici.

La quota di partecipazione è così tassativamente determinata:

- € 30,00 cadauno per gli iscritti all'Associazione Avvocati di Bisceglie (in regola con il pagamento della quota associativa annuale 2014 o nuove iscrizioni).
- € 35,00 ciascuno per i non soci della predetta associazione.
- € 50,00 per l'iscrizione di un socio dell'Associazione Avvocati di Bisceglie accompagnato da un collaboratore/trice (segretario/a, o altro dipendente), con attribuzione dei crediti formativi solo all'avvocato).
- € 55,00 per l'iscrizione di un avvocato non iscritto all'Associazione Avvocati di Bisceglie oltre ad un collaboratore/trice (segretario/a, o altro dipendente), con attribuzione dei crediti formativi al solo avvocato.

A ciascun avvocato iscritto verrà consegnato un buono sconto di € 10,00 (non rimborsabile) per l'acquisto del libro **"Il processo telematico" di M.A. La Notte Chirone, edito da Cacucci Editore - Bari.**

Il numero massimo di partecipanti al corso viene fissato in n° 100 – con un minimo di 30 iscrizioni.

L'evento è stato accreditato dal COA Trani con l'attribuzione di **n. 9 crediti formativi.**

Per info e modalità di iscrizione consulta i siti: www.csddl.it oppure www.ordineavvocatitrani.it

Il Presidente dell'Associazione Avvocati Bisceglie
Maurantonio Di Gioia

Il Direttore del Centro Studi Diritto dei Lavori
Antonio Belsito

Consiglio Direttivo AAB: Avv. Mariarosaria Basile, Avv. Massimo Bruni, Avv. Michele Di Liddo, Avv. Liana Di Molfetta,
Avv. Leonardo Ingravalle, Avv. Giusy Leone, Avv. Onofrio Musco, Avv. Angela Napoletano, Avv. Felicia Papagni e Avv. Roberta Rigante